



VIAGGIO  
IN CARTOLINA

Il giro del mondo  
di un ragazzo d'inizio Novecento

SILVIA BOLOTTI, FABRIZIO SCRIVANO, *Raccontare la guerra. L'area umbro-marchigiana (1940-1944)*, Perugia, Editoriale Umbra, 2016, pp. 184, euro 12,00.

Il volume raccoglie gli atti del convegno del 2013 svoltosi a Fabriano, cui hanno partecipato diversi studiosi intervenuti sulla memorialistica della Seconda guerra mondiale e della Resistenza di area umbra e marchigiana, forse poco note al grande pubblico. Si tratta di una pubblicazione che ha il merito quindi di riportare all'attenzione autori e una prospettiva che in passato sono rimasti o sconosciuti o affatto in ombra, i quali non soltanto sono messi a confronto con altri memorialisti celebri come Nuto Revelli (soprattutto come pioniere della ricerca epistolografica, pp. 102-105), ma più in generale interrogandosi sul significato che le ricerche locali assumono per la comprensione della storia attraverso la memorialistica e in particolare per una critica sempre più specifica e consapevole del genere stesso della testimonianza.

La raccolta è aperta da un saggio di Giovanni Falaschi, uno dei pionieri della ricerca sulla memorialistica letteraria in Italia, il quale qui propone una rassegna di libri e di film sulla Resistenza, tuttavia limitandosi, soprattutto per quanto concerne il cinema, agli anni Quaranta-Sessanta, lasciando quindi in disparte la produzione più recente, dove figurano i due ottimi film *Il partigiano Johnny* e *L'uomo che verrà*. In compenso Falaschi scrive alcuni accenni critici sulla memorialistica dei militi della RSI (pp. 22-23), di cui si sa poco. L'attenzione alla memorialistica come macrofenomeno letterario è altresì accompagnata, in altri saggi,

da un'attenzione capillare a testi e pubblicazioni di singoli autori spesso poco noti al pubblico e alla critica. In queste ricognizioni ci si domanda spesso anche quali siano le relazioni fra la memorialistica e il sistema dei generi in letteratura, come cioè la testimonianza interagisca con il registro del romanzo e con quelli paraletterari del diario e dell'epistolografia. Tuttavia una riflessione espressamente teorica non si incontra in questi saggi, eccezion fatta per le osservazioni di Scrivano sui "narrabili", ovvero quelle figure narrative in cui si avverte la tensione tra il recupero del *luogo comune* di una tradizione e la "invenzione" o il "reperimento" di "cose nuove o inaspettate" (86). La questione assume notevole importanza per un genere come la memorialistica, in cui il fondamento autobiografico impone per statuto estetico l'aderenza ai fatti storici, cioè alla realtà extratestuale, escludendo quindi la dimensione dell'invenzione e della *fiction*. La conclusione di Scrivano è che tale tensione tra il recupero di modi tradizionali del narrare (e motivi tematici) e l'invenzione individuale dipende in buona parte dalla modalità del ricordare, dal contesto della produzione testuale e quindi anche dall'uso politico della trasmissione della memoria.

Un aspetto infine interessante del volume è rappresentato dallo studio di testimonianze di ex partigiani montenegrini che combatterono in Umbria e nelle Marche dopo l'8 settembre 1943. Questa tradizione, perlopiù orale o, quando scritta, sotto il regime sovietico negli anni Settanta-Ottanta, è pressoché sconosciuta al pubblico italiano e appare gravata da un'impostazione di taglio eroico e propagandistico. Recuperata da

Dino Nardelli tramite interviste con i testimoni a distanza di settant'anni dalla guerra, essa delinea un duplice quadro della storia militare italiana di quegli anni, poiché i medesimi testimoni furono prima oppositori degli italiani occupanti in Jugoslavia, poi combattenti contro tedeschi e fascisti in Italia, nelle bande comuniste titine e garibaldine.

Un'assenza che invece colpisce è quella di un testimone d'eccezione della memorialistica di guerra marchigiana, ovvero Moscioni Negri, che con i suoi *I lunghi fucili* e *Linea gotica* può essere considerato alla stregua di Nuto Revelli o Beppe Fenoglio come uno degli autori italiani più significativi della letteratura di guerra e partigiana. Nel complesso si tratta di un volume utile e di lettura facile e piacevole, che fornisce spunti di studio e approfondimento su un tema, quello della memoria del secondo conflitto mondiale, di rilevante importanza per la comprensione delle sfide che oggi si pongono all'Europa.

Gianluca Cinelli